

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 149

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

12 DICEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10. — 5. — 2.50  
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90  
L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.  
Non si restituiscono i manoscritti.

## A. SAFFI AD A. MARIO

LETTERA III.

Forlì 1 dicembre 1874.

Mio Caro Mario,

Vi dissi, che il primo pensiero della Consociazione delle società popolari di Romagna ebbe inizio in un grido d'indignazione contro i delitti di sangue. Brutali assassini avevano funestato, a que' giorni, Ravenna, Faenza, qualche altra terra di Romagna, e la mano omicida si nascondeva nell'ombra. Que' misfatti, comechè d'oscura origine, apparivano mossi da perversità di passioni private più che politiche, e gli odierni processi ne vanno mettendo in chiaro la vera natura. Nondimeno, pregiudizi infelici, e ricordi di antiche miserie, e ingiusti sospetti slealmente fomentati da presenti animosità, ne recavano la colpa a sette, che più non esistevano, ed erano ignote a quanti, coi tempi nuovi, si erano volti ad opera di aperta e civile manifestazione de' loro principii. E sette politiche, intese a macchinare delitti nelle tenebre per passioni di parte, non esistevano realmente fra noi. Imperversavano qua e là pochi malfattori comuni, stretti fra loro in fortuite leghe — questo è posto in chiaro oggi — coi quali non avea che fare politica di qualsiasi veste e colore. Ma i buoni, gli onesti d'ogni partito, non

se ne sentivano meno offesi e mortificati, come di pubblica infamia: ed era dovere di tutti l'opporre ad un coperto male — non frenato e forse accresciuto da una incerta giustizia tristemente raccomandata da eccezionali espedienti — la voce solenne e la forza operosa della coscienza del paese, escludendo ad un tempo, per quanto era possibile, ogni men degno elemento dai popolari sodalizi già pubblicamente costituiti nelle nostre provincie, ad intento di mutuo soccorso e di educazione fra gli operai, o di geniale ritrovo, o di politiche associazioni fra patrioti d'ogni ceto. Al che la pubblicità era appunto efficace mezzo e guarentigia, e grande avviamento insieme a civile e temperato vivere cittadino. Uno di quei generosi repubblicani, i quali, privilegiati di mente gentile dalla natura e dal costume, pongono nel principio morale il fondamento dell'idea politica, alla quale aspirano, e la speranza di un'Italia, che non menta colla viltà de' suoi figli alla nobiltà del suo nome — Leopoldo Malucelli — diceva al Circolo popolare di Faenza una sera del principio di gennaio 1871: « La Repubblica non può essere, o non può durare pel solo effetto di una lotta materiale: essa deve emergere dall'unanime consentimento di un popolo che ne apprezza, conoscendoli, e l'importanza e i benefej. La Repubblica è la stola dell'innocenza, è la corona di

lauro sulla fronte di una nazione vergine di delitti e di codardie, non è il manto che maschera un dorso illividito dalle sozzure del vizio e della ipocrisia... Abbiamo gravi piaghe: io vi porrò arditamente la mano, perchè il maggiore, l'unico timore ch'io m'abbia quello si è di mancare alla mia coscienza, al debito di cittadino onesto... Questa popolazione ha istinti generosi, ha virile natura: a voi tocca di risvegliar quelli, d'approfittare di questa, e dirizzarla a meta nobile e santa. Non abbandonate questo tesoro latente in preda a selvagge passioni, ai vizii più turpi, ai risentimenti personali, al tristo retaggio di vendette e rancori che ci legarono gli avi nostri. Continue e puerili discussioni, contumelie esagerate e ingigantite dall'abuso riprovevole del vino, si traducono di sovente in fatti di sangue, nei quali male sapresti giudicare se la ferocia prevalga, o la viltà. Unico e solo sollievo alle giornalieri fatiche non può, non deve essere per una popolazione civile l'abuso del vino. Promovete riunioni, associazioni, nelle quali qualche cosa di meglio si faccia anco di ricreante e dilettevole... Dite a questo popolo, avvicinandolo più che per voi si possa, che cessi dall'insensato e barbaro costume di elevare le personalità alla proporzione di affari di partito... Quai diritti, qual parola potrebbe portare nel consesso della vera, della sana de-

mocrazia, un paese nella cui cinta si compiono fatti, dai quali con orrore rifugge ogni anima onesta? Ma basti di ciò: voi dividete con me tutta l'indignazione contro i recenti fatti accaduti, e il fervido voto che non si rinoveranno mai più ».  
E mosso da carità di patria e desiderio di suscitare negli animi un operoso spirito di civile tutela a conforto de' buoni e a sgomento de' rei, il Malucelli propose, dietro accordi presi con me e con autorevoli persone della sua città, di convocare un popolare Comizio a maledire pubblicamente la empietà dell'assassinio, e a veder modo di migliorare, con quanti mezzi le circostanze del tempo e del luogo concedevano, il costume e le condizioni materiali delle classi diseredate.  
Quella memorabile riunione, nella quale convennero, coll'intera cittadinanza faentina, molti patrioti d'altre città di Romagna, e ch'io, per cortese invito de' promotori, ebbi l'onore di presiedere, diede nobile indizio, che ne' nostri paesi esistono, non men vivi che altrove, l'odio al delitto e il coraggio di manifestarlo. E l'unanime entusiasmo col quale la moltitudine numerosissima accolse dalla mia bocca parole, che le dicevano: — « la vita essere cosa sacra e inviolabile: non avere l'uomo arbitrio sov'essa, se non per offerirla al comun bene: selvaggia ogni rissa e violenza privata, e l'as-

(30) APPENDICE

## L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

— Buon Gustavo, rispose Lea forzandosi a sorridere, lasciamo ciò: la gente dice che la sua fortuna egli l'ha rubata ai poveri di questo paese. Se è così, egli ha avuto torto, e meglio avrebbe valso che egli non avesse mai veduto questo paese; ma al pari di lui, io avrei torto se facessi uso di quest'oro che sarà la sua rovina. Da te, almeno, cara e bella fanciulla, accetto una veste, perchè la stagione diventa fredda. So che sei fidanzata! sii tu pienamente felice! queste lagrime, che bagnano il tuo viso, possono essere le ultime! o se è necessario che tu pianga ancora, che ciò sia per una sventurata straniera!  
— Lea, disse Gustavo con una pena profonda, non posso lasciarti partire così. Le tue ultime parole, dette con

calma apparente, nascondono una tetra disperazione. Vista di nuovo mia sorella: di a noi dove sei nascosta. Ahimè! se tu avessi dei bisogni! non tenermi rancore, Lea! Dio sa che io non poteva fare altrimenti.  
— Ed io pure lo so, Gustavo, ed io era una fanciulla insensata nel porti a prova così pericolosa. La nostra sventura è sì grande, che un poco di aiuto sarebbe troppo pagato col tuo onore, col tuo riposo. Addio. Io ho bisogno di poca cosa, forse fra poco non avrò bisogno di nulla; e se fosse diversamente, io non sono tanto fiera da non ricorrere a questa amica, la sola che la sciagura mi abbia lasciata.  
— E mi perdoni tu? disse Gustavo, cogli occhi umidi.  
— Io non ho nulla a perdonare, replicò ella tendendogli la mano con più fermezza che non s'aspettavano il fratello e la sorella. Addio, amico! io vado ad inaffiare i miei fiori. Possa il Dio dei miei padri renderti tanto felice, quanto lo merita il tuo cuore generoso.

A queste parole ella gettò ancora sopra di lui uno sguardo pieno d'amore e sortì accompagnata da Caterina.  
Gustavo la guardò desolato. Parve a lui che quest'ora doveva avere una potente influenza sulla sua vita; ma egli presentiva però che egli aveva veduto per l'ultima volta la disgraziata fanciulla.  
XV.  
Sarebbe uno stancare il lettore coll'intrattenerlo più a lungo sul processo dell'ebreo Susz. Un rumore corse allora in tutto il paese come una scintilla di polvere, e si narra anche oggi in molti luoghi che nel 4 febbrajo 1738 i Wurtemburghesi appiccarono il loro ministro delle finanze per le sue operazioni finanziarie un poco troppo ardite. Essi lo appesero ad un'enorme forca di ferro, entro una gabbia di ferro. Il decreto del duca amministratore dice: *giusto castigo ai suoi delitti, terribile esempio per tutti!* La maniera con cui questo sciagurato aveva trattato il Wir-

temberg ed il suo castigo sono egualmente sorprendenti ed incomprensibili in un'epoca, in cui la civiltà avea già fatto sensibili progressi, nella quale la letteratura francese spingeva innanzi con forza irresistibile la parte più illuminata dell'Europa.  
Si sarebbe forzati ad accusare il Wirtemberg di allora della più odiosa barbarie, senza una circostanza richiamata sovente dagli uomini che vissero in quest'epoca e che, se ella non giustifica il fatto, pare almeno dimostrarne l'inevitabile necessità. L'ebreo Susz doveva, dicono essi, morire sulla forca meno per i suoi propri misfatti, che per gli atti ed i disegni di alcuni uomini potenti. Costoro, loro parenti, la loro importanza, le segrete promesse li salvarono; quanto all'ebreo nessuno poteva salvarlo, e secondo l'energica espressione dell'avvocato Lanbek, si fece pagare a lui la spesa che gli altri avevano fatta. Ottanta anni sono passati da questo avvenimento e noi non sappiamo, se la morte infamante di quest'uomo producesse l'effetto coinci-

sassinio proditorio la più abominevole e codarda delle viltà, — dimostrava che ne' romagnoli, più che la disposizione alle civili virtù manca l'abito dell'accordarsi a praticarle, mancano, non le attitudini, ma l'uso e i presidi di una forte educazione privata e pubblica, e di una libertà che, eguale per tutti, innalzi tutti egualmente alla coscienza de' propri doveri, e al rispetto della propria dignità d'uomini e di cittadini. E il Comizio faentino, abbozzato l'assassinio sollecitava i cittadini d'ogni classe e opinione a darsi la mano con mutua fiducia e perseverante operosità intorno al patrio Municipio, smettendo la sterile usanza dello astenersi dall'arringo elettorale e dalla cura delle cose pubbliche, e fece voto, che tutti gli onesti intendessero a curare la radice del male senza ricorso a leggi eccezionali promovendo il miglioramento intellettuale, morale ed economico della classe operaja, la riforma degl'istituti di pubblica beneficenza, e il senso di quella civile solidarietà, che è fonte d'ogni progresso ed efficace aiuto, tanto a prevenire i delitti, quanto a scoprirne gli autori. Ricordo che Giuseppe Mazzini volle, che il discorso di Malucelli al Circolo, e la relazione di quella cittadina adunanza, fossero inseriti in uno dei primi numeri della *Roma del Popolo* (1) a corollario del suo programma: e Giuseppe Petroni commentava quegli atti con queste parole: "noi ne pubblichiamo il resoconto, parendoci di vedere iniziato nella città di Faenza ciò che il Romagnosi chiama *politicrazia* e gl'inglesi *self government*: il quale, se non è ancora un fatto in Italia, ostando il giuro politico delle *annessioni*, è almeno un bisogno che da pochi o da molti comincia a sentirsi, e questo sentimento è la più sicura guarentigia d'un migliore avvenire."

È la protesta morale, surta dal cuore della Romagna in Faenza contro i delitti di sangue, e lo studio di ravvivare, anche negli animi più rozzi, la nativa generosità e franchezza della razza, il ribrezzo delle soppiate atro-

(1) Vedi la *Roma del Popolo*: Pubblicazione settimanale ecc. N. del 1 marzo 1871.

liativo che se ne aspettava. Almeno un editto del duca amministratore sembra mostrare che la cosa non andò così, perchè egli fu forzato ad ordinare: *che i sudditi sotto le pene più severe, avessero ad evitare ogni parola d'opposizione ed ogni giudizio arrischiato sul conto del fu duca, e che essi conservassero per lui la più affettuosa memoria.*

Il vecchio Lanbek non ebbe bisogno di questo editto per osservare quest'ultima prescrizione; perchè ogni volta che si pronunciava il nome di Carlo-Alessandro, egli levava il suo berretto con una cera pensosa, e diceva: "Dio abbia la sua anima!". Egli lo seguì, del resto, alla tomba, durante la reggenza del duca Rodolfo di Naustadt. Suo figlio non sorrise più, si dice, e suo cognato, il gioviale Reelzingen, non riuscì una sola volta a rischiarare i suoi lineamenti cogli scherzi i più buffoni. Lo si vide ancora, nel 1793, lungo e magro vecchio, camminare per le vie, appoggiato ad un bastone. Il suo viso era grave e tetro, ma il suo occhio sapeva ancora,

ciò, e il senso de' gentili coraggi, furono attivamente proseguiti da molti giovani di culto ingegno e di cuore, e dai migliori e più intelligenti operai, nel seno delle nostre società popolari. Nè credo di esagerare il fatto affermando, che parecchie città romagnole devono alla santa opera loro, che dinanzi a gravi provocazioni di passionati avversari, e di ciechi o troppo zelanti agenti del potere, non siano occorsi in esse maggiori disordini e sventure. Noi non cessammo mai di combattere le cause morali e gl'incidenti della più vergognosa e dolente delle nostre piaghe, adoperando, quanto era dato a privati cittadini ed educatori, le forze della nostra parola e della nostra influenza a conforto di virtuosi affetti, senza pensiero di malvagi risentimenti. Nè — lasciando stare per brevità il passato — accadde negli ultimi anni caso o pericolo di sanguinose vendette, che ci trovasse indifferenti o timidi al severo ufficio di opporre ai criminosi attentati il grido dell'oltraggiata coscienza umana: e nel nostro linguaggio parlava lo spirito di tutti i generosi fra i nostri compaesani. Cadeva, per riazione di tristi contro i procedimenti della giustizia inquirente, un magistrato in Ravenna; cadeva, vittima d'ignoto assassino e d'oscuri odj, il Piccinini, internazionale, a Lugo. La stampa repubblicana, levandosi in nome dell'umanità sopra ogni differenza di parte, fulminava il delitto: l'*Unità Italiana* Genova, il giornale della Consociazione romagnola a Bologna, *L'Alleanza*, sorgevano ad intimare guerra all'assassinio: ed io scriveva, il 12 maggio 1872, ai direttori di quest'ultimo foglio le seguenti parole:

"Voi avete riprodotto dall'*Unità Italiana* il giusto giudizio, con cui il più antico fra i giornali repubblicani d'Italia, mentre riconosce da un lato la generosa indole nativa della gente Romagnola, deplora dall'altro l'abominevole tendenza, che, frutto dell'iniquità del passato, prorompe, di tanto in tanto, alla vendetta privata ed al sangue, negli elementi meno civili del nostro popolo. È obbligo di noi tutti opporre a questo immenso male quanta potenza di forze morali somministrano ai nostri cuori il dovere

all'occasione, intenerirsi e diventare affettuoso. Egli non si maritò, e secondo la tradizione d'allora, non amò che una volta, e l'oggetto del suo amore fu una sventurata fanciulla, che volontariamente trovò la morte nel Neckar. Degli uomini che lo hanno conosciuto assicurano che egli era abitualmente freddo e riservato, ma che la sua conversazione era d'un grande interesse, se lo si conduceva sopra certi argomenti metafisici, che furono la principale occupazione della sua vecchiaja. Egli morì compianto dal gran numero di coloro che l'avevano conosciuto, compianto dai poveri e dagli infelici.

Mio nonno aveva costume di dire, che esso era uno di quegli uomini i quali, se sono stati una volta veramente disgraziati, non potevano più rinascere alla felicità.

FINE.

dell'umanità, la carità della patria, e il consentimento de'buoni. Noi abbiamo più volte alzata, protestando, la voce contro questa piaga, che contrista e disonora il nostro paese. Dobbiamo, o amici, raddoppiare di sforzi, perchè la protesta degli animi nostri penetri — quasi fiamma purificatrice — ogni ceto, ogni partito, ogni più oscuro ripostiglio di questa nostra terra, capace delle virtù dei forti, e pur sovente infestata dalla proditoria ferocia dei vili. Noi dobbiamo far sentire — e possiamo, perseverando, farlo sentire anche ai più incolti fra i nostri confratelli, perchè il cuore dei Romagnoli è predisposto da naturale vivezza d'affetti al Bene — che, se il venire *apertamente* alle mani e al sangue per contese personali o politiche, è abito irrazionale e degno di gente barbara, il torre a tradimento la vita all'avversario, è scellerata viltà, degna di gente schiava: che, a voler esser liberi, bisogna esser franchi dell'animo e puri di delitti: e che questi misfatti senza nome, da qualsiasi parte procedano, mentre attraversano quell'opera di educazione morale, di fiducia cittadina e di progresso civile, alla quale sono volti i principii e gli sforzi dei veri repubblicani, imprimono, agli occhi dell'universale, una immeritata macchia al nome Romagnolo, travolto per colpa di pochi insani, nel fango.

Educhiamo, educiamo, con fraterna ed assidua cura, le moltitudini, e preveniamo, coll'intrepida milizia dell'onesto e del giusto, gli effetti di sciagurate passioni. La grande umanità della parola e dell'esempio di Giuseppe Mazzini non rimanga sterile semenza in un terreno naturalmente atto ad ogni più generosa cultura. (1) E questa cultura io mi studiava d'inculcare — aiutato da molti buoni, parecchi de'quali, caduti meco nel laccio di Villa Ruffi, sono tuttavia in carcere — quante volte se ne offeriva l'opportunità, conferendo coi nostri bravi operai, o scrivendo alle società democratiche di varie parti di Romagna. E — cito un esempio fra i molti — ai lavoratori delle miniere Cesenati, che, pigliando a guida i *Doveri dell'uomo* di Giuseppe Mazzini, s'erano accolti in sodalizio di mutuo soccorso e di mutua educazione, e a quali l'autorità politica (sapienza e liberalità di governo!) aveva vietato di porre una lapide alla memoria del grande Italiano, io scriveva, il 6 settembre di quello stesso anno « Voi mostrate d'intender bene i doveri dell'associazione: dell'associazione fondata sulla libertà, sulla eguaglianza, sulla spontanea mutualità degli uffici e dei servigi fra i soci, ad incremento, non solo di benessere materiale, ma di civili e patrie virtù, e di morale dignità per tutti. Il vostro programma lo attesta. E il rispetto che professate alla donna, come ad educatrice della famiglia, e la nobile parte che le assegnate nel vostro sodalizio, vi fanno degni d'essere citati in esempio al paese. Siate fedeli ai vostri doveri in tutte le loro applicazioni. Amate in ogni uomo un fratello: stringetevi con lui, se buono, ad operare il bene: se tristo, fate ogni sforzo per

(1) Vedi il Giornale « *L'Alleanza* » sopra citato — e l'*Unità Italiana* del 16 maggio 1872 — Pirazzoli, Morandi, ed altri patrioti di Lugo fecero non men vive proteste.

migliorarlo. Frenate severamente in voi stessi e in altrui le passioni indegne e violente. Abborrite dal sangue. Fate sentire ai vostri fratelli, ai figli vostri, che l'uomo non ha arbitrio sulla vita dell'uomo: che la vita è sacra: che l'omicida è vile e brutale come il carnefice: che colui che uccide, viola tutti principii dall'umana fraternità, e scomunica sè stesso dall'umana famiglia. Seguendo ed attuando questi principii — i principii di quel grande educatore del popolo italiano, al quale v'era, non ha guari, vietato d'innalzare un ricordo nel vostro borgo — voi dimostrate col fatto da qual parte alberghi l'inciviltà e le barbarie. (2) E davvero, mio caro Mario, quanti fra noi miravano ad opera di civile progresso, erano condannati a procedere faticosamente, con poco frutto presente, ma con ferma fede ne' presagi di un migliore avvenire, fra le reliquie e gli sterpi di due barbarie. Dell'una è detto abbastanza: dell'altra, e dell'errore dal quale, per mio avviso, traeva e trae alimento, vi parlerò un altro giorno.

Vostro A. Saffi.

(2) Vedi il Giornale *Unità Italiana e Dovere* del 5 Ottobre 1872, che pubblicò la mia lettera a Biagio Sampieri, benemerito soprintendente degli operai minatori.

### Collegio di Schio

Per quanto fossimo preparati ad ogni genere di sorpresa da parte della Giunta per le elezioni, specialmente dopo che i membri della Sinistra ritirandosi avevano lasciato ai moderati il gusto di fare e disfare a loro talento, pure la convalidazione della nomina a deputato nel Collegio di Schio dell'on. Pasini, senza contrasto, senza un'osservazione, senza una parola, ha superato ogni nostra aspettativa.

A suo tempo abbiamo pubblicato *documenti* sulle cui veridicità nulla c'era da obiettare, dai quali appariva evidente la *corruzione* di alcuni elettori per votare a favore del Pasini.

La Giunta non ha forse letto quei documenti? O non ne ha compreso tutta l'importanza?

Li ha letti e compresi; ma lo spirito partigiano, da cui è dominata, non le ha permesso di compiere un atto di giustizia.

In ogni altro caso la Giunta avrebbe sospeso ogni deliberazione e rinviati gli atti alla Procura del re per la relativa procedura; ma siccome si trattava di convalidare la elezione d'un moderato, di acquistare un voto, così essa ha chiuso gli occhi ad ogni verità: e al Pasini, coi voti pagati venne aperta la via allo scanno di deputato.

Ciò prova una volta di più quanto onesta e leale sia stata la minoranza della Giunta ritirandosi; imperocchè essa ha così lasciato alla destra tutta la responsabilità dei suoi atti partigiani.

### Le dichiarazioni Cavallotti al Parlamento

Crediamo opportuno dare esattamente le parole pronunciate dall'on. Cavallotti nella seduta del 5, affinché i lettori possano meglio valutarne l'importanza:

*Cavallotti* domanda la parola (momenti di attenzione).

Pres. Parli, on. Cavallotti.

*Cavallotti* (attenzione vivissima). Ho una doppia partecipazione da fare alla Camera e una doppia raccomandazione al ministro Guardasigilli. L'on. Mantovani eletto deputato del collegio di Borghetto in luogo dell'on. Finzi

mi trasmette un incarico che altamente onora la sua delicatezza ed il suo carattere.

Come la Camera sa, l'onor. Mantovani coinvolto nel famoso processo di Villa Ruffi, trovavasi in carcere, ove divideva da oltre tre mesi con Aurelio Saffi e altri egregi cittadini la onorata prigionia, quando un voto elettorale ne lo liberò.

Ora io leggo sui giornali, che il fisco intenda recedere dall'accusa contro di lui, il che se fosse vero onorebbe molto la prudenza del fisco e del governo; però sembra che all'on. Mantovani non ne consti ancora, perchè son tre giorni, egli scrivevami, che sarebbe dolentissimo, se per il fatto della sua elezione, i suoi amici e compagni di carcere subissero una più lunga prigionia; e ciò per trovarsi tutti gli atti del processo sospesi sino a che sia intervenuta l'autorizzazione della Camera a procedere.

Prego quindi il Guardasigilli, qualora il fatto della recessione dal processo non sussista, di volere affrettare al più presto la fine di questo stato di cose, sollecitando la presentazione di detta domanda di autorizzazione o provocando in altro modo l'andamento più sollecito della procedura: anche perchè il Parlamento possa essere posto al più presto in grado di fare la luce e di dare il suo giudizio su questo processo famoso, che formò uno dei più caratteristici ed interessanti episodi dell'ultima lotta elettorale.

Un'altra partecipazione ho da fare, e questa per conto mio.

Non più tardi di ieri l'altro ricevetti dalla Procura Generale di Roma avviso ufficiale dell'essersi avviato un processo contro di me, per reato di stampa.

Il titolo del procedimento è una dichiarazione da me pubblicata, nella quale, a svicolo della mia coscienza e a scanso di equivoci in faccia ai miei egregi colleghi, annunziai nettamente prima di prestare giuramento il senso ed il valore da me attribuito a questa formola.

Siccome questo processo si collega per tal guisa intimamente alla mia posizione in questa Camera di fronte ai miei on. colleghi — ed è soltanto in seguito a quella dichiarazione ch'io erediti poter venire qui ad assumere, senz'altre riserve, il mio ufficio — così prego l'on. Guardasigilli di voler sollecitare dalla r. Procura gen. la richiesta di autorizzazione a procedere contro di me, e la Camera a volerla colla maggior sollecitudine accordare, e perchè non intendo affatto farmi riparo di privilegi, la cui abolizione completa è nel programma della mia fede, e perchè intendo ripetere e svolgere anche maggiormente davanti ai tribunali le dichiarazioni che formano il titolo di questo processo e la sola norma della mia condotta qui dentro.

Riceviamo la seguente che per debito d'imparzialità pubblichiamo.

Pregiatiss. Sig. Direttore

Mestre 9 dicembre 1874.

In una corrispondenza di qui, inserita nel N. 146 del suo stimato giornale, trovo un fatto che mi riguarda e svisato nella sua verità; la prego perciò a voler pubblicare questa mia lettera a schiarimento della cosa.

Nell'occasione delle passate feste di autunno io mi trovavo membro della commissione agli spettacoli, e come

tale mi correva l'obbligo di invigilare al buon andamento dei medesimi.

Una sera, e precisamente quella a cui si riferisce l'onorevole suo corrispondente, questo buon andamento venne turbato a motivo di discrepanze insorte tra il maestro signor Strupp e, si crede almeno, qualcuno de' suoi allievi. Mi spiego: eravamo al momento che, come erasi precedentemente stabilito, la Banda dovea prestare il suo ufficio; visto che ciò non avveniva ne domandai il perchè ad uno dei suonatori, il quale mi rispose che il signor maestro erasi assentato colla mosca al naso.

Io allora mi diedi a cercarlo e lo raggiunsi in vicinanza alla trattoria del Vapore; lo pregai coi modi voluti di recarsi al suo posto, ma, colla solita sua intonazione, mi rispose un secco "vago via". A tale risposta lo pregai nuovamente, e tornata inutile ogni replica, conscio del mio diritto (perchè la Banda era a nostra disposizione e l'avevamo pagata) gl'ingiunsi senz'altro di recarsi ove l'obbligo suo gli comandava di andare.

Torna quindi inutile che i forti paladini del signor Strupp vogliano trovare una giustificazione, invocando i monumenti vespasiani. Vedete un po' che arguzia e che finezza di fantasia.

E questo valga ad assicurare il signor corrispondente, che io non mi lascio sobillare da alcuno, che ho coscienza della mia opinione, nè so mutarla, come suole taluno, a guisa di una banderuola che gira al vento.

Io faccio punto e lascio libero il campo a chi ha vaghezza di scrivere; per me l'ho bella e finita.

La ringrazio, signor direttore, e mi creda colla massima stima.

di lei obbligh.

A. C.

## CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

**Elezioni commerciali** — Le notizie che ci giungono dalle nostre provincie e dalle altre sono assai sconfortanti; da per tutto il numero dei votanti fu meschinissimo. Che più? nel Cadore andarono deserte le elezioni per mancanza assoluta di elettori!!

Tale doloroso fenomeno, che si ripete da parecchi anni in tutte le città d'Italia, non merita forse di essere studiato?

Si accusa di negligenza, d'apatia gli elettori; ma per declamare tutti son buoni, e d'altronde nè l'apatia, nè la negligenza danno a nostro avviso una soddisfacente spiegazione.

Vi fu taluno il quale sostenne che l'abbandono nel quale gli elettori commerciali lasciano le urne, non vuol dire altra cosa, se non che la Camera di commercio non risponde ad un bisogno serio e reale: e che è inutile, dice quel taluno, tenere in piedi, delle istituzioni contro il volere di quelli a cui vantaggio sono state istituite.

Noi non siamo così pessimisti: il problema merita tuttavia essere studiato.

**Sciopero di coristi** — Veniamo informati che a tutto ieri i coristi del Teatro Concordi, nell'opera che andrà in scena col prossimo Natale, si sono posti in sciopero, perchè chiedono un aumento di paga.

Sappiamo che si stava trattando per un componimento, ma ignoriamo che cosa siasi conchiuso.

**Società del Tiro a segno provinciale di Padova** — Esercitazioni a premi, con carabina federale, che avranno luogo nel Bersaglio, sito in Piazza Vittorio Emanuele, dal giorno 12 dicembre 1874 a tutto 15 marzo 1875.

Serie di 5 colpi, ripetibili a piacimento, sul disco a numeri, da 1 a 5.

Campo utile di centimetri 50.

Prezzo: ogni serie cent. 15, oltre la munizione.

Premiati quei 10 tiratori che avranno ottenuto maggior numero di punti sopra 3 serie.

1. Premio: Medaglia d'oro di I grado
2. " " di II "
3. " " di III "
4. " " d'argento di I "
5. " " di II "
6. " " di III "
7. " " di III "
8. " " di bronzo di I "
9. " " di II "
10. " " di III "

A parità di voti deciderà il giuri di scrutinio, nominato dalla presidenza.

Il bersaglio è aperto dalle ore 11 ant. fino alle 4 pom.

La vice-presidenza si riserva di portare tutte quelle modificazioni che credesse necessarie, nessuna eccettuata, senza pregiudicare il valore dei premj.

Il prezzo delle munizioni, per quei tiratori che non usassero delle proprie, viene fissato a cent. 4 ogni colpo.

Padova li 8 dicembre 1874.

La Vice-Presidenza

**Un altro giornale a Padova!**

Ci consta, da persona bene informata, che col 1. di gennaio p. v. vedrà la luce nella nostra città un nuovo giornale politico-morale.

Esso avrà per titolo: *L'Avvenire*. Ne ignoriamo il colore politico.

Benche ancora in gestazione, anticipiamo al nuovo confratello i nostri più lieti auguri.

**Carità cittadina** — Siamo incaricati da *Toni Sonsogno* di esprimere a tutti quelli che sono venuti in di lui soccorso, i suoi più vivi ringraziamenti. Colla somma raccolta egli si è quasi messo in grado di aprire un piccolo negozio, dal quale trarre il sostentamento per la sua numerosa famiglia.

Se qualche nostro concittadino si fosse dimenticato del buon *Toni* valga questo breve cenno a ricordarglielo.

**Museo artistico** — Teatro S. Lucia — Questo Museo oltrechè istruttivo, avendo ognuno agio di osservarvi le principali città ed i relativi costumi, è anche variato, essendo cura del direttore di mutarne l'effetto con luce di notte e di sole. Il direttore vende anche viglietti d'abbonamento per le famiglie, a prezzi discretissimi, viglietti coi quali si può concorrere ai regali da estrarsi in un giorno che sarà stabilito.

Il Museo è aperto dalle 11 ant. alle 11 p.

**Nuovo giornale** — In sostituzione dell'*Unità Italiana*, mentre questa sta regolando la propria nuova amministrazione e direzione, si pubblica intanto a Genova un nuovo giornale bisettimanale col titolo: *La Verità*, di cui abbiamo ricevuto il primo numero.

Inutile aggiungere che il nuovo periodico è repubblicano-mazziniano.

Auguriamo prospera vita al nostro confratello.

**Una donna consolare** — Leggiamo nel *Popolo Romano*: Gli Stati Uniti d'America hanno nominato a loro console in Venezia la signora Harris egregia donna, che ha preso parte quale infermiera a ben 52 battaglie.

**Certo Giovanni Gaiter**, suicidatosi a Verona giorni sono, dettava pochi minuti innanzi la sua volontaria morte la seguente epigrafe:

Di vizi più calunniato che onusto  
più per istinto che per virtù generoso

GIOVANNI GAITER

sebbene dottore in matematica

sconobbe

interesse ed ordine

nacque a Caprino di Monte Baldo

visse anni XLII

indipendente — irrequieto

detto versi

odiò molto - studiò poco - moltissimo amò

Nauseato

il 5 novembre

sbattè in faccia all'Onnipotente

se esiste

la non chiesta

insoffribile soma della vita

Sua preghiera

fu

dimenticatemì

## CORRIERE VENETO

VENEZIA — *La Voce del Popolo* scrive che si è applicato giorni sono il fuoco ad un Banco di Pegno, che distrusse tutte le bollette. Lo stesso giornale domanda chi indennizzerà della perdita tanta povera gente!

PIEVE DI CADORE — In questi ultimi giorni la salute pubblica, in causa di squilibri atmosferici, fu turbata da molti casi di tifo.

ROVIGO — La società operaja di Rovigo ha inviato al generale Garibaldi una lettera colla quale gl'invia l'offerta di lire cento.

## ULTIME NOTIZIE

ROMA 11 dicembre ore 11 ant. — Il ministero offrì la presidenza del Consiglio di Stato al conte Sclopis. Se accetta sarà nominato anche presidente del Senato.

— La commissione pel vitalizio di Garibaldi ha deciso, presente Minghetti, che siagli assegnata una rendita annua di cinquanta mila lire, e gli sia offerto un capitale rappresentante altre cinquanta mila lire. Mancini fu nominato relatore.

Parlasi di sollevare la quistione di fiducia nella discussione del bilancio dell'entrata.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

## NON PIU' MEDICINE

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

(8) Più di settantaquiemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa REVALENTA ARABICA provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza o d'energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskovv e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato* in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a PADOVA G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. Monselice, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

Portogruaro, Roviglio; farm. Varascini. — Portogruaro, A. Malipieri, farm. — Rovigo, A. Diego; G. Gaffagnoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farmacista. Tolmezzo, Giuseppe Chiussi farm. - Treviso, Zanetti. - Udine, A. Filippuzzi; Comessatti. - Venezia, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Belinato; A. Longega. - Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Cesare Beggato. - Vicenza, Luigi Maiolo; Valeri - Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm. - Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Legnago, Valeri. - Mantova, F. Dalla Chiara farm. Reale. - Oderzo, L. Cinotti, L. Dismutti.

LA DITTA  
**Alessandro Beffagna**  
 avvisa che tiene  
**DEPOSITO TURACCIOLI**  
**IN PADOVA**  
 Via Mezzocono N. 1403

# LE TOSSI

guariscono coll'uso delle vere Pastiglie Marchesini di Bologna. *Non hanno* preparazione conosciuta migliore di questa. Ogni pastiglia porta impresso il nome dell'inventore, e l'istruzione che le accompagna deve avere timbro e firma del Depositario Generale per l'Italia e Germania Giannetto Dalla Chiara in Verona. Nelle principali farmacie al prezzo di cent. 75 — Padova, Cornelio, Pianeri, Stoppato — Vicenza, Valeri — Treviso, Zanetti.

## CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

e di pubblicità  
 La Ditta **BARISON E COMPAGNO**

Padova Via S. Gaetano n. 3391

### TRATTA I SEGUENTI OGGETTI

RAMO AMMINISTRATIVO — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario, per la conduzione di private e pubbliche Amministrazioni e per revisione dei conti.

RAMO COMMERCIALE — Rappresentanze di Stabilimenti Manifatturieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni — Assicurazioni contro gli Incendj, Grandine, sulla Vita dell'uomo e Rendite vitalizie — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

AGENZIA D'INDICAZIONI nei riguardi delle Affittanze, Compra-vendite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

RAMO PUBBLICITA' — Affissione permanente di Avvisi nei Quadri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanenti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbonamenti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

# L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

## L'EUCALYPTO GLOBUS specialità della premiata distilleria

A YAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)  
 L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.  
 L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.



L'ASSOCIAZIONE  
 al Giornale: Il Bacchiglione  
 si riceve  
 IN VENEZIA  
 presso il Signor Gaetano Ferri.  
 Piazza dei Leoni N. 463.

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 8 Maggio 1869) È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

# VERA TELA

ALL'ARNICA  
 DELLA FARMACIA 24  
 DI OTTAVIO GALLEANI  
 Milano Via Meravigli.

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistata la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i **dolori alle reni**. (Vedi ABELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati  
 SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, venne controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedesi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1866).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sanj, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassarè. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo  
 dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colelerica**, finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLELERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprice, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordij, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara, essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo po colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro il Sindaco M. Fazio.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccato L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini

# NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro  
 del farmacista  
**GASPARINI**  
 Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gl'incorodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per Lt. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante